LA PROVINCIA VENERDÌ 3 APRILE 2020

Coronavirus

Il turismo



# Crac Varenna: «Perso un anno di turismo»

Il caso. Il sindaco Manzoni: «Prenotazioni azzerate, matrimoni cancellati o rinviati. Sta soffrendo anche l'indotto» Timori anche per il futuro: «Se l'epidemia non verrà superata del tutto, ci saranno limitazioni per gli spostamenti»

#### LORENZO BONINI

Era l'ultimo weekend dello scorso settembre. Nella memoria dei lecchesi è scolpita, insieme alla striscia tricolore impressa nel cielo e nel lago dalle Frecce dell'Aeronautica, l'immagine della fiumana letteralmente riversatasi su Varenna, dei treni stracolmi, delle foto straordinarie che fanno il giro di siti e blog.

Al termine del terzo anno sotto il segno di una crescita consistente di numeri turistici, sembrava essere la consacrazione definitiva della perla del Lario Orientale, il sigillo sull'esplosione di numeri e appeal che aveva riguardato il triennio precedente.

A soli cinque mesi di distanza, è incredibile pensare che il Comune di Varenna si trovi invece a tirare i conti di quella che già ora è, senza dubbio alcuno e con assoluta certezza, la peggior annata del dopoguerra. Prenotazioni a zero per la stagione primaverile, estate che si annuncia livellata sullo stesso livello di annullamenti. In più, la ciliegina (si fa per dire) dei matrimoni annullati e il timore incalzante che alla crisi italiana si assommi con tempistiche diverse quella dei mercati esteri.

#### La luce in fondo al tunnel

Insomma, Varenna vive di turismo, ma non c'è un solo elemento in gioco in questi giorni complessi che contribuisca a far vedere la luce in fondo al tunnel.

A confermarlo è il sindaco, Mauro Manzoni, ma anche le cifre impietose che già tracciano il bilancio disastroso dell'annata 2020. «Il primo dato in gioco è l'azzeramento totale delle prenotazioni - comincia - Un colpo durissimo, un anno disastroso per una città come Varenna che vive totalmente di tu-



Per la perla del lago è la peggiore annata dal dopoguerra



In difficoltà le strutture ricettive, ma anche i ristoranti, i bar e i negozi

rismo. Lo zero al quoto vale per tutto, sia per quanto riguarda le presenze mordi e fuggi relative al weekend: sia per la presenza straniera e i pernottamenti che rappresentano per noi la quota più consistente, sia ovviamente per l'indotto di tante attività commerciali. In più, a differenza delle altre località lariane, abbiamo un aspetto che possiamo dire unico perlomeno sulla sponda orientale, ossia quello

dei matrimoni. Ne avevamo una trentina già prenotati, per l'80% di cittadini stranieri. Ovvio che in un contesto come quello attuale abbiamo già registrato alcuni spostamenti di data: il che, per carità, ci fa ben sperare sulla possibilità che comunque abbiano luogo più avanti, ma anche molte disdette, in particolare di stranieri».

A rendere ragione del tracollo sono soprattutto i numeri.

«La rilevazione di presenze annuali si può facilmente tarare sugli ingressi ai giardini di villa Monastero - fa notare - Posto che su quel fronte rileviamo circa 110mila presenze annue, non ci vuole molto a ipotizzare una cifra complessiva intorno ai 200mila turisti. A conferma di un trend che era in totale crescita, c'è il dato dei pernottamenti e della tassa di soggiorno. Lo scorso anno abbiamo incas-



Mauro Manzoni

sato circa 160mila euro, il quadruplo esatto della stessa voce nel bilancio 2014. La crescita insomma è stata continua e verticale».

Già, fino a quest'anno. «Dovremo rivedere i bilanci, ma credo che potremo considerarci fortunati se arriveremo al 10% dello scorso anno. Per fortuna, avevamo prudenzialmente messo da parte qualche risorsa proveniente proprio dalla

tassa di soggiorno dello scorso anno. Parliamo di circa 70mila euro, il necessario per consentirci di tenere aperto l'ufficio turistico quando potrà riprendere l'attività, e questo è già un segnale positivo, e alcune spese strutturali tra le quali il rifacimento del sito turistico e le nuove brochure in lingue straniere».

#### Doppio rischio

Il rischio di una crisi strutturale del comparto turistico cittadino è però doppia. «Diamo per perduto l'anno dal punto di vistaturistico, questo è evidente chiosa amaramente Manzoni difficilmente si recupererà qualcosa a fine anno: potrebbero forse ritornare le presenze del finesettimana, cene, pranzi passeggiate, in maggioranza di lombardi e italiani. Qui si apre però una seconda preoccupazione, ossia su come verrà regolamentata la fase successiva all'esaurimento dell'emergenza vera e propria»

«Neglianni scorsi, soprattutto in primavera Varenna ha avuto presenze fisse di automobili e spostamenti in treno abbondanti-ricorda-Il rischio, se l'epidemia non viene superata del tutto, è che possano esserci forti limitazioni connesse a questo genere di spostamenti. Aquel punto anche una minima possibilità di recupero nei weekend tardo estivi e autunnali sarebbe completamente cancellata. Ed è una crisi che riguarda tutti, dai posti stagionali di bar e ristoranti, agli alberghi più strutturati come il Royal, in cui abbiamo sì posti indeterminati, ma anche assunzioni via via scaglionate e proporzionate sul numero di prenotazioni. La perdita reale per i residenti di Varenna sarà poi il tracollo di b&b e affittacamere».

## In fuga pure gli americani Parola d'ordine: resilienza

### L'analisi

Lanfranconi: «Cerchiamo di portare a casa la pelle Poi bisognerà recuperare liquidità per non annegare»

Prenotazioni azzerate e previsioni nere, stante anche la diffusione del virus nei mercati di riferimento delle attività varennesi, uno su tutti gli Stati Uniti.

È questa la sintesi del mo-

mento attuale per la perla del Lario Orientale, ad opera di Giorgio Lanfranconi, presidente dell'associazione operatori turistici di Varenna e Perledo.

Niente da aggiungere, insomma, a quella che è la spietata bilancia dei numeri che ormai da un mese riguarda le prospettive stagionali del comune rivierasco.

«All'inizio dell'epidemia di coronavirus - dice - l'associa-

zione si era preoccupata di tranquillizzare i turisti attraverso bollettini da inviare ai clienti o inseriti nel nostro sito. Poil'incalzare delle notizie, sempre più negative, ci ha costretti ad interrompere anche questa minimale forma di difesa».

«Di fatto, ad oggi, le prenotazioni per i prossimi tre mesi sono azzerate - continua - ma lo saranno anche le successive visto che molti turisti stavano



Giorgio Lanfranconi

alla finestra, e che cominciano solo ora a toccare con mano la realtà. Stante la diffusione del virus nei nostri mercati di riferimento, primo fra tutti gli Stati Uniti, sarà ben difficile recuperare pernottamenti. matrimoni e altre attività per questa prossima estate».

Insomma, una vera e propria ecatombe, che costringe gli operatori turistici a pensare già a minime forme di resilienza.

Da questo punto di vista, però, lo stesso Lanfranconi mette bene in ordine le priorità del breve e lungo termine. «Alla luce dei dati sotto i nostri occhi - sono le parole del presidente dell'associazione operatori turistici e anima

dell'evento delle Frecce Tricolori la scorsa estate - qualsiasi programma è prematuro, sarebbe un mero esercizio della fantasia e delle parole sprecate; purtroppo siamo ancora in una fase in cui quello che è vero oggi non vale più domani. Se proprio dobbiamo farne uno, occorre innanzitutto portare a casa la pelle nostra e degli altri, quindi rispettare le prescrizioni. Secondo, recuperare liquidità per le imprese tutte, da grandi a individuali, subito, per non annegare. Terzo, sopravvivere fino a quando sarà dato capire quando e come sarà la ripresa. Dopodiché, riparleremo anche di tutto il resto».

L.Bon.